

Caiatini nel Collegio dei Dottori di Napoli (1608-1747) - 1^a parte

Il Collegio dei Dottori della città di Napoli è fatto risalire da alcuni studiosi al periodo angioino. Esso era un organo degli ordini professionali dei medici e dei giuristi che provvedeva a rilasciare patenti dottorali, previa presentazione dei titoli prescritti, sia relativi al loro stato, sia al loro corso di studi. L'istruttoria era conclusa con un esame del candidato e col seguente giuramento del patentato. Il fondo si compone: delle informazioni sul corso di studi, notizie sullo stato del candidato (fedi di battesimo o notizie sul matrimonio dei genitori), testimonianze del corso di studio, esame e «licenziature», exequatur e giuramenti. Pur essendo un organo di antica fondazione, la documentazione napoletana parte soltanto dal 1600 per giungere fino al 1838¹.

Occorre tuttavia premettere che non tutta la documentazione del Collegio dei Dottori del suddetto periodo è giunta fino a noi, andando in gran parte dispersa.

Precedentemente a tale periodo ricordiamo **Francesco Tontoli** (denominato anche Tontulo) che nacque a Caiazzo agli inizi del XVI secolo. I suoi natali furono erroneamente attribuiti a Galatone o comunque in Terra d'Otranto da Domenico de Angeli e dal Tafuri². Lorenzo Giustiniani afferma che «sua patria fu Cajazzo o Terra d'Otranto»³, confondendo le citazioni dei predetti autori con quella che ritiene attendibile dello storico caiatino Melchiori, che lodò la sua abilità in giurisprudenza, scrivendo «Francesco Tontoli meritò per la sua dottrina essere giudice assessore Regio nella città di Monopoli, e di Bitonto, e poi Avvocato fiscale nella Real Audienza della Città di Civita di Chieti»⁴. Il Tontoli fu lodato come magistrato e come autore anche dal Chioccarelli, dal Toppi e da altri autori⁵. Francesco Tontoli nel 1567 diede alle stampe nella città dell'Aquila l'opera *Judicia et vota D. Francisci Tuntuli VID celeberrimi a Galatia, qual novissime pro majori parte in foro Aquilano prodita sunt*, una raccolta di giudizi, o voti, la cui pubblicazione era prevista in due parti. Tuttavia il Tontoli non riuscì a completare la seconda parte perché sopraggiunse la morte. Purtroppo gli storici caiatini non ci hanno tramandato altre notizie su tale personaggio⁶.

Il primo dottore di Caiazzo che incontriamo nella documentazione del Collegio dei dottori è **Giovanni Maria Vespa** di Caiazzo che sostenne l'esame di dottorato il 2 maggio

¹ J. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1974, parte I, p. 177; *Archivio di Stato di Napoli*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1986, vol. III, p. 110; cfr. M.G. Colletta, *Il Collegio dei dottori dal 1722 al 1724 attraverso le carte dell'Archivio di Stato di Napoli*, in «ASP.N», serie III, XVIII (1979), pp. 217-233.

² D. De Angelis, *Le vite de' letterati Salentini*, Firenze 1710, Napoli 1713, rist. anastatica Bologna, Forni editore, 1973; G. B. Tafuri, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli 1744-1760, rist. anastatica Bologna, Forni editore, 1974, tomo III, parte II, p. 270 citati in L. Giustiniani, *Memorie storiche degli scrittori legali del Regno di Napoli*, Napoli 1788, III, p. 210.

³ Giustiniani, *cit.*, p. 210.

⁴ O. Melchiori, *Descrizione dell'antica Città di Cajazzo*, Napoli 1619, libro III, p. 98.

⁵ B. Chioccarelli, *De illustribus scriptoribus qui in ciuitate et regno Neapolis ab orbe condito ad annum vsque 1646 floruerunt auctore Bartholomeo Chioccarello ...*, Napoli 1780, tomo I, p. 186; N. Toppi, *Biblioteca Napoletana, et apparato agli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno delle famiglie, Terre e Città e religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678*, Napoli 1678, ristampa anastatica Bologna, Forni editore, 1971, p. 98 citati in L. Giustiniani, *cit.*, p. 210.

⁶ Cfr. G. Faraone, *Notizie storiche e biografiche della città e diocesi di Caiazzo*, Napoli 1899; con l'amico Nicola Santacroce abbiamo rilevato che le notizie riportate dal Faraone sono sostanzialmente attinte dal Melchiori e dal Giustiniani.

1608 con i dottori don Carlo Sagese e Giovan Battista Gagliardi⁷. Non abbiamo ulteriori notizie su questo personaggio e neanche sulla sua famiglia.

Nel 1636 acquisì il dottorato in Legge **Fulvio de Gratio** (o anche de Gratia), che aveva iniziato i suoi studi in Napoli nel 1627 e aveva completato il quinto anno nel 1631. Testimoni degli studi del nuovo dottore furono don Tomaso Lampero e Scipione Barberi, entrambi di Caiazzo che conoscevano Fulvio e abitavano in Napoli nella strada di San Giovanni a Carbonara.

Fulvio de Gratio era stato battezzato il 24 febbraio 1610 dal parroco don Gio. Caprio de Nicola nella Chiesa di San Pietro dello Franco in Caiazzo. Il padrino era stato il dottor Gio. Lorenzo Gentile e l'ostetrica Veronica Galassa⁸.

La famiglia de Grazio secondo il Melchiori era originaria di Schiavi (oggi Liberi) ed aveva origini provenzali, essendo discesa nel regno di Napoli con Carlo I d'Angiò. Tale famiglia divenne importante anche nella città di Caiazzo⁹, dove Giulio de Gratio (padre di Fulvio) fu eletto della città di Caiazzo nel 1601 e nel 1625¹⁰. Nel 1638 anche Fulvio de Grazio fu eletto di Caiazzo¹¹.

Nel 1641 acquisì il titolo di dottore in Napoli **Scipione de Barberiis** della città di Caiazzo, probabilmente aveva studiato Legge, ma dal registro dei privilegi non è stato possibile trovare altri dati¹².

Nel mese di dicembre 1679 si laureò in Legge **don Antonio Giannelli** della città di Caiazzo, che aveva iniziato il primo anno di studi nel 1670, studiando legge canonica e civile per cinque anni consecutivi in Napoli fino al 1674. Testimoni degli studi del Giannelli furono Giovanni Albano, napoletano che abitava nel luogo denominato *al Gesù Maria* nelle case delle Monache di S. Glorioso, nel medesimo palazzo in cui abitava il Giannelli, e don Antonio Bonito, napoletano abitante nella zona detta *Alli Vergini* in una abitazione propria¹³.

Don Antonio Giannelli era stato battezzato nella Cattedrale di S. Maria Maddalena della città di Caiazzo l'11 settembre 1649 col nome di Giovanni Antonio da don Lonardo Maiorello. Egli era figlio di Pietro Giovanni Giannelli (nella fede di battesimo è

⁷ Archivio di Stato di Napoli (AS Na), Collegio dei dottori, b. 2, f. 383, a. 1608.

⁸ AS Na, Collegio dei dottori, b. 9, f.lo 159; la fede di battesimo fu estratta dai libri parrocchiali nel mese di settembre del 1636 dal parroco di S. Pietro allo Franco don Agostino S. Barbara di Caiazzo.

⁹ N. Santacroce, Appendice a *I Bolognini: una famiglia dimenticata*, in *Istituzioni e società a Caiazzo in età moderna*, Capua 2005, p. 34.

¹⁰ Santacroce, Appendice alla *Relazione della Città, e Stato di Caiazzo fatta da me Giovanni Fari l'anno 1695 che fui a farne visita*, in *Istituzioni e società a Caiazzo in età moderna*, Capua 2005, pp. 115-116.

¹¹ Santacroce, *Appendice alla Relazione della Città ...*, cit., p. 117; il Santacroce, riportando le annotazioni manoscritte dello storico caiatino Carlo Marocco (1678-1724) descrive Fulvio de Grazio come medico, mentre in realtà si era dottorato in Legge.

¹² AS Na, Collegio dei dottori, b. 157; si tratta di un registro della spedizione dei privilegi di dottore, che dovrebbero essere in Legge, perché altrimenti vi era l'indicazione di dottore fisico o di chirurgo.

¹³ Ibidem, b. 29, f.lo 141, a. 1679; le informazioni relative allo stato matricolare dello studente Antonio Giannelli furono firmate dal Cappellano maggiore dottor don Geronimo la Marra del Collegio dei dottori di Napoli.

denominato Giannello) e Cianciolella Ascione; i padrini erano stati Antonio Cafararo e Authilia Pullera; l'ostetrica era stata Virgilia de Massa¹⁴.

Nel gennaio 1697 conseguì il titolo di dottore in Legge il **magnifico Ferdinando Fusco** (denominato anche de Fusco nei documenti), che aveva iniziato gli studi nell'ottobre del 1686, terminando i cinque anni di studi nel 1690. I dottori don Ignazio d'Amico e don Nicola Caputo esaminarono il Fusco nella data del 25 gennaio 1697. Testimoni del corso di studi seguito dal Fusco furono: il magnifico don Roberto de Filippo, napoletano abitante nel luogo detto *S. Sofia* nelle case del Monastero di Pontecorvo, e il magnifico don Domenico del Tufo, napoletano abitante nel luogo detto *alla Annunciata* nelle case del magnifico Marco Antonio Passeriello¹⁵.

Ferdinando Fusco era nato il 2 luglio 1669 dai coniugi don Francesco Fusco e Porzia Alberti ed era stato battezzato il 4 luglio nella chiesa di S. Pietro del Franco della città di Caiazzo dal curato don Francesco Antonio Fortebraccio; la madrina era stata l'ostetrica Catarina Marrocco¹⁶.

Francesco Fusco, padre di Ferdinando, era stato eletto della città di Caiazzo negli anni 1678, 1679 e 1685¹⁷.

Nel mese di giugno del 1700 acquisì il titolo di dottore in Legge il magnifico **Carlo Antonio Forgione** della città di Caiazzo, che aveva iniziato i suoi studi nel novembre del 1694, terminando il quinto anno nel 1699. L'esame del suo dottorato fu sostenuto il 9 giugno 1700 dai dottori esaminatori Ottavio Vollaro e Carlo de Ruggiero. Testimoni degli studi del Forgione furono: i napoletani magnifico Onofrio Cappella e il magnifico Antonio de Filippo, entrambi abitanti nel *Vico delle Zite*¹⁸.

Carlo Antonio Forgione era nato il 26 ottobre 1678 dal magnifico Marzio e da Porzia Marcuccio coniugi, battezzato il 27 ottobre da don Giovanni de Matteo nella Cattedrale di Caiazzo; la madrina era stata l'ostetrica Catarina Marrocco¹⁹.

Marzio Forgione, padre di Carlo Antonio, si era sposato nel 1677 con Porzia Marcuccio, appartenente ad una famiglia del ceto civile caiatino, ricevendo in dote 300 ducati da Donato, padre di Porzia, e lo zio materno Stefano Maccaionna²⁰.

Carlo Antonio era stato inizialmente prescelto come erede quale figlio primogenito e fu destinato agli studi di Legge, iniziati in Napoli nel 1694, ma molto probabilmente fu

¹⁴ *Ibidem*, fede di battesimo del canonico ed economo della Cattedrale di S. Maria Maggiore don Giovanni de Matteo, Caiazzo 4 dicembre 1679.

¹⁵ *Ibidem*, b. 38, f.lo 9, le informazioni relative allo stato matricolare dello studente Ferdinando Fusco furono firmate dal cappellano maggiore dottor don Diego Vincenzo de Vidania del Collegio dei dottori di Napoli.

¹⁶ *Ibidem*, fede di battesimo di don Giovan Antonio Menone, parroco di S. Pietro del Franco, Caiazzo gennaio 1697.

¹⁷ Santacroce, Appendice alla *Relazione della Città ...*, cit., p. 118; da notare che nel 1679 e nel 1679 è denominato Fosco, mentre nel 1681 è appellato Fusco, ma sicuramente si tratta del medesimo personaggio, come sostiene il Santacroce in *Ibidem*, p. 110.

¹⁸ AS Na, Collegio dei Dottori, b. 41, f.lo 35; Informazioni di studio dello studente Carl'Antonio Forgione della città di Caiazzo, firmate dal cappellano maggiore dottor Carlo Pietra.

¹⁹ *Ibidem*; la fede di battesimo fu firmata nella Sacrestia della Cattedrale di Caiazzo da don Giuseppe de Angelo, Caiazzo 2 giugno 1700.p

²⁰ N. Santacroce, *Laura de Simone, un donna una famiglia un'epoca (ricerche sul Sei-Settecento caiatino)*, Capua 2006, p. 16; cfr. AS Ce, Atti del notaio Giulio Cesare Marocco, a. 1677; la dote data a Porzia Marcuccio di ducati era così costituita: da moggia 6 $\frac{1}{4}$ di terreni per un valore di 180 ducati, 100 ducati di credito da riscuotere da Bartolomeo Manselli e 20 ducati in contanti.

colpito da problemi di salute e secondo il Santacroce aveva scelto la vita clericale e morì nel 1701, appena un anno dopo il conseguimento della laurea in Legge. Dai testamenti di Marzio Forgione si evince che l'erede designato della famiglia fu però Nicola, che doveva anch'egli dottorarsi e godere del maggiorasco istituito dal padre nel dicembre del 1694 presso il notaio Giulio Cesare Marocco²¹.

Il Santacroce nota che il Faraone considerava Marzio Forgione «un miserabile sartorello figliuolo di un ciabattino di Caserta, addivenuto il più ricco signore di Caiazzo». Egli nella sua pubblicazione su *Laura de Simone* conferma le modeste origini di Marzio Forgione, affermando che l'avanzamento sociale dei Forgione iniziato con Marcello, padre di Marzio, subisce una forte crescita grazie a Marzio Forgione e al suo matrimonio con un'esponente del ceto civile della città di Caiazzo²².

Sono del parere che il giudizio espresso dal Faraone²³ andrebbe un po' ridimensionato perché ritengo che Marzio Forgione al momento del matrimonio con Porzia Marcuccio non fosse così "miserabile" come si vuol far credere perché il padre Marcello aveva già provveduto ad innalzare il livello sociale della famiglia, altrimenti non avrebbe potuto aspirare per il figlio ad un matrimonio così conveniente. Inoltre nella fede di battesimo di Carlo Antonio del 1678, figlio primogenito, Marzio compare con l'appellativo di magnifico, che testimoniava la sua appartenenza al ceto civile. In seguito nel 1687 divenne economo dell'ospedale e chiesa dell'Annunziata, insieme ad Antonio Simone, carica solitamente destinata alle maggiori famiglie di Caiazzo²⁴.

La sua famiglia, come dichiarò più volte lo stesso Marzio, era originaria di Casolla, casale di Caserta, anche se secondo il Santacroce, Marzio non nacque in Casolla; pertanto egli ipotizza la provenienza da Limatola perché nel Catasto della città di Caserta del 1655 ritroviamo: Francesco Forgione di Limatola e Marcello del quondam Matteo; individuando Marcello come probabile genitore di Marzio²⁵.

L'ipotesi della provenienza da Limatola, del ramo dei Forgione che si stabilì in Caiazzo, era stata in precedenza formulata dal sottoscritto sulla base di diversi indizi: la presenza di molti beni fondiari localizzati in Limatola nel patrimonio dei Forgione di Caiazzo; l'esistenza di molti Forgione che abitavano in Limatola nei secoli XVI e XVII, fra cui diversi di essi si trasferirono in Caiazzo e in vari casali della città di Caserta²⁶. Occorrerebbero però ulteriori approfondimenti sulla documentazione dei secoli XVI e XVII per ricostruire meglio i rapporti fra i diversi rami aventi come cognome Forgione, non tutti con gradi di parentela fra loro, alcuni dei quali permangono ancora nel XIX secolo in Caserta. Tali approfondimenti potrebbero chiarire ulteriormente il percorso e le

²¹ Santacroce, *Laura de Simone*, cit., p. 21ss.; purtroppo Nicola morì prematuramente lo stesso anno del padre nel 1710 e non riuscì a godere dell'eredità.

²² Santacroce, *Laura de Simone*, cit., pp. 17-19.

²³ G. Faraone, cit..

²⁴ *Ibidem*, p. 18.

²⁵ *Ibidem*; p. 23.

²⁶ L. Russo, *La famiglia Forgione di Sala di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. I, n. 2, Maggio 2006; questa pubblicazione pur analizzando in modo specifico il ramo dei Forgione di Sala di Caserta, che si trasferì poi a Via Vico, alla "Torre" di Caserta, affronta anche i rapporti con il ramo caiatino e fornisce diverse notizie sul Catasto di Caserta del 1655 e su diversi personaggi di Limatola avente il cognome Forgione, alcuni dei quali si spostano in Caiazzo; cfr. Id., *Mattiangelo Forgione, un casertano nell'Amministrazione Reale di Caserta*, in «Rassegna Storica dei Comuni», studi e ricerche storiche locali, anno XXXI (nuova serie), n. 130-131, Maggio-Agosto 2005; *Il Catasto di Caserta nel 1655*, a cura di G. P. Spinelli e M. Aulicino, Caserta 2001, pp. 112, 264 e 433; AS Na, Regia Camera della Sommaria, Numerazione dei fuochi, fasci 312, 313 e 314.

vicende che caratterizzarono queste famiglie, riuscendo magari anche a comprendere i motivi dei loro spostamenti.

Nicola Forgione, nominato erede dal padre Marzio, per poter beneficiare dell'eredità paterna doveva dottorarsi in Legge e quasi sicuramente conseguì tale titolo. Abbiamo cercato anche il suo nominativo negli atti del Collegio dei Dottori e abbiamo riscontrato un **Nicola Forgione**, dichiarato però napoletano, che conseguì il titolo di dottore in Legge civile e canonica il 1° maggio 1707 e fece il giuramento il giorno seguente. Il Forgione fu esaminato dai dottori don Antonio Gamboa e don Giacomo de Stefano. Testimoni del suo corso di studi, iniziato nel novembre 1702 e terminato nell'ottobre del 1706, furono i napoletani magnifico don Domenico Capone e il magnifico don Domenico Stanzione²⁷.

Purtroppo non possiamo identificare con certezza tale dottor Nicola Forgione con il figlio di Marzio Forgione perché proprio in questo caso (quasi unico) manca la fede di battesimo (che sicuramente fu presentata perché era un adempimento necessario per l'ammissione degli studenti all'esame di dottorato e anche perché è citata dalle dichiarazioni dei testimoni). Sappiamo che in questo periodo molti caiatini abitavano in Napoli, dove studiavano, lavoravano e avevano anche varie attività economiche, tuttavia non è da escludere che il suddetto Forgione appartenesse ad un'altra famiglia napoletana perché nella capitale erano presenti famiglie con tale cognome. Nel tal caso potremmo formulare un'ulteriore ipotesi, che Nicola Forgione di Caiazzo si sia dottorato in Roma, come accadde ad altri caiatini nel corso del Settecento.

Nel mese di novembre del 1708 si dottorò in Legge il **magnifico Carlo de Simone** di Caiazzo, che aveva iniziato i suoi studi nel mese di novembre del 1704, terminando il 5° anno nell'ottobre del 1708. Il de Simone dovette fare richiesta di dispensa per aver "vacato" il secondo semestre del quinto anno di studi.

L'esame di dottorato fu da Carlo de Simone sostenuto il 22 novembre; gli esaminatori furono i dottori Antonio de Alesio e Ferdinando Capparelli. Testimoni del suo corso di studio erano stati i caiatini magnifici Lucio de Marco e Andrea Tontoli, abitanti in Napoli nel luogo denominato *all'Acqua fresca di S. Paolo*, che dichiararono di conoscere personalmente il concittadino de Simone e confermarono il suo corso di studi²⁸.

Carlo de Simone era nato il 14 aprile 1688 dai coniugi magnifico Antonio de Simone e Stefanella Ferrara e fu battezzato il 15 aprile seguente nella Cattedrale di Caiazzo dal canonico presbitero don Bernardino Paldi col nome Carlo Marcello Baldassare; il padrino fu il suddetto Marzio Forgione²⁹.

Nel 1742 il dottor Carlo de Simone dichiarò di essere "Nobile Vivente" di 54 anni, e di vivere con il seguente nucleo familiare: la magnifica Giovanna Inzero, moglie di 56 anni, il figlio Nicola, "novizio nel Clericato" di 19 anni, il figlio Antonio, "scolare" di 17 anni, il figlio Francesco, "scolare" di 8 anni, la figlia Teresa di 29 anni, la figlia Mariantonia di 20 anni, la figlia Fiora di 15 anni, la figlia Stefana di 10 anni, la figlia Anna Teresa di 3 anni, la suocera magnifica Teresa Meoli, "vidua" di 70 anni, lo zio reverendo Gio. Antonio Monrone di 78 anni e un servo. Essi abitavano in una casa di abitazione nella *Piazza*

²⁷ AS Na, Collegio dei Dottori, b. 47, f.lo 39; le informazioni relative al corso di studi del Forgione furono firmate dal regio Cappellano Maggiore don Diego Vincenzo de Vidania, Napoli 28 aprile 1707.

²⁸ AS Na, Collegio dei Dottori, b. 48, f.lo 108; Le informazioni relative al corso di studio del magnifico Carlo de Simone furono firmate dal regio commissario don Filippo Caravita, consultore del Cappellano Maggiore.

²⁹ *Ibidem*; la copia della fede di battesimo di Carlo de Simone fu redatta dal parroco don Matteo Aldi; Caiazzo 4 novembre 1708.

pubblica e possedevano: un'altra casa con fontana perenne, un'altra casa con orto, pozzo e comodità e un comprensorio di case in *Santo Nicola*; moggia 10 ½ di terreni e due somari³⁰.

In questo periodo conseguì il dottorato in Legge anche **Nicola (o Niccolò) de Simone** della città di Caiazzo, anche se non abbiamo trovato il suo nominativo negli atti del Collegio dei Dottori di Napoli. Egli acquisì sicuramente il dottorato in Legge canonica e civile in Napoli o in Roma.

Il de Simone fu annoverato dal Giustiniani fra gli scrittori di opere giuridiche del regno di Napoli per la pubblicazione dell'opera *Super statutis municipalibus civitatis Calatiae observationes ubi etiam de antiquo statu, et praestantia civitatis eiusdem*, stampata nel 1740 presso la tipografia di Giuseppe Severino in Napoli. Il de Simone pubblicò un commento alle leggi e consuetudini di Caiazzo, considerato fondamentale per la comprensione degli aspetti giuridici dei capitoli dell'Assise. Tale commento, dedicato al marchese Antonio Corsi, feudatario di Caiazzo, fu preceduto da un saggio sulla storia antica di Caiazzo. Il Giustiniani, si rammaricò del fatto che l'autore caiatino non avesse pubblicato anche i testi delle stesse consuetudini e leggi, facendo «perdere con ciò occasione di esaminarle colle leggi romane alcune controversie agitate nel foro»³¹. Fortunatamente i Capitoli dell'Assise furono raccolti e ordinati in seguito dal giudice Niccola Alianelli nel 1878 con commento in latino; essi sono stati pubblicati e tradotti in tempi recenti a cura dell'Associazione Storica del Caiatino³².

In merito al saggio sulla storia antica di Caiazzo evidenziamo ciò che sostenne il Giustiniani:

La Storia, ch'ei fa precedere a' suoi commentari forma il miglior pregio della sua opera. Egli dalla più alta antichità viene fino a' suoi tempi, non tralasciando di rapportarvi le antiche iscrizioni, dando un saggio della religione, del costume, del governo, e di que' personaggi, che dominata l'aveano fino ad Antonio Corsi Marchese della stessa Città di Cajazzo, a cui dedicò la sua fatica. Avrebbe perciò meritato d'essere annoverato anche tra gli Storici Napoletani dall'erudito D. Francescantonio Soria, siccome fece di Ottaviano Melchiori, e di Angiolo Tonsi, che illustrarono la storia della stessa Città³³.

Nicola de Simone era nato nel 1690 da Giovanni di Formicola e da Laura Cornelia de Simone ed era stato battezzato col nome di Ottavio Nicola Antonio nella Cattedrale di Caiazzo.

Giovanni de Simone era medico, era stato segretario dell'Accademia dei Ventilati di Caiazzo, ed apparteneva ad una famiglia benestante di Formicola. Egli si trasferì in Caiazzo nel 1689 in seguito al matrimonio con Laura Cornelia de Simone, anch'essa di agiata famiglia con una buona posizione sociale ed economica. Non sappiamo se vi fosse una lontana parentela fra le due famiglie, oppure di trattava soltanto di omonimia³⁴.

³⁰ L. Russo, *Caiazzo agli inizi del XIX secolo, Studi sul Catasto Provvisorio*, in «Archivio Storico del Caiatino», vol. IV, aa. 2004-2006, pp. 120-121; cfr. AS Na, Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasto Onciario, Caiazzo, vol. n. 1554, a. 1742, ff. 97-101; nella Collettiva generale del Catasto Onciario Carlo de Simone è descritto con un'età di 59 anni, ma la sua età era di 54 anni; l'errore potrebbe essere dato da una trascrizione errata.

³¹ Giustiniani, *cit.*, tomo III, p. 176.

³² N. Alianelli, *Capitoli dell'Assisa o Statuti della Città di Caiazzo*, a cura di G. Diana e R. Montanari de Simone, Caserta, per conto dell'Associazione Storica del Caiatino, 1992.

³³ Giustiniani, *cit.*, tomo III, p. 177.

³⁴ Santacroce, *Laura de Simone, cit.*, p. 14.

Nicola si rivelò subito un giovane di notevoli capacità intellettuali e dopo gli studi conseguì il dottorato in Legge canonica e civile in Napoli o in Roma.

Nell'ottobre del 1717 Nicola sposò in Caiazzo Candida Forgione, sorella del suddetto Carlo Antonio e figlia di Marzio. Si trattava di un matrimonio fra importanti e ricche famiglie della città di Caiazzo, ma lungi dall'essere un matrimonio combinato per interessi familiari, fra i due vi erano sinceri sentimenti perché dovettero superare molti ostacoli per giungere a sposarsi. Infatti, Candida Forgione era vedova di Giacomo Manselli, anch'egli appartenente ad una delle più importanti famiglie di Caiazzo, ed era stata poi promessa in sposa a Marco Bovenzi di S. Maria Maggiore per volontà del fratello Giuseppe, ma aveva fatto annullare i capitoli matrimoniali affermando «che la suddetta sua volontà non poteva dal suddetto suo fratello, ne da altri violentarsi come vidua, e Padrona del suo arbitrio, e volontà»³⁵.

Nicola e Candida si stabilirono quindi nell'abitazione nel luogo detto *Il mercato*, di proprietà di Candida, e dal loro matrimonio nacquero sei figli, fra i quali sopravvissero Giuseppe, Laura e Domenico (quest'ultimo morì in giovane età nel 1755)³⁶.

Il dottor de Simone, oltre a mostrare capacità giuridiche e storiografiche, dimostrò di essere dotato anche di una buona vena poetica. Nel 1732 compose due sonetti nell'occasione dell'imatura morte della principessa Elena Albani (aveva soltanto 16 anni), moglie di Michelangelo Gaetani principe di Caserta. In tale importante occasione il cognato Giuseppe Forgione fu onorato di pronunciare l'orazione funebre nella Chiesa di S. Maria del Carmine in Caserta, alla presenza del vescovo Schinosi, di tutto il clero casertano e di tantissime persone comuni. Inoltre, il Forgione curò anche la raccolta della descrizione dei funerali, della sua orazione e di diversi componimenti poetici di molti importanti personaggi³⁷.

In occasione della pubblicazione dell'opera del de Simone nel 1740 furono composte diverse opere poetiche (sonetti, madrigali, epigrammi ed encomi) per testimoniargli la loro stima e per ossequio al marchese Antonio Corsi. Fra essi ricordiamo: il dottor Lorenzo de Jorio di Alvignno, il dottor Domenico d'Elena di Caserta, il barone dottor Niccolò Vincenti di Dragoni, il canonico V.I.D. Gennaro Mastrojanni e il frate Giuseppe Forgione di Caiazzo³⁸.

Nel 1756 il dottor don Nicola de Simone fece il suo testamento nominando suoi eredi il figlio Giuseppe e in sua sostituzione la figlia Laura. Nel caso in cui tutti e due fossero morti senza figli la sua eredità doveva essere devoluta al monastero di S. Francesco di Caiazzo³⁹. Egli morì in Caiazzo nel 1760⁴⁰. Nell'ottobre del 1765 morì anche la moglie

³⁵ Ivi, p. pp. 26-28; Il Santacroce racconta nei particolari le vicissitudini precedenti al matrimonio fra Candida e Nicola de Simone.

³⁶ Santacroce, *Laura de Simone, cit.*, p. 32.

³⁷ G. Forgione, *Descrizione de' Funerali Fatti nella Città di Caserta per la morte dell'Illustrissima ed Eccellentissima Signora D. Elena Albani Principessa di detta Città, Duchessa di Sermoneta, ecc. con l'orazione in sua lode composta, e recitata dal M.R.P.D. Giuseppe Forgione de' Chierici Regolari Minori con una raccolta di varie composizioni di diversi Autori in lode della Defunta dedicata all'Illustrissimo e Reverendissimo Signore D. Annibale Albani Cardinale, e Gran Camerlengo di Santa Chiesa, ecc.*, Caserta 1732; fra i personaggi che composero opere in onore della principessa Albani, oltre Nicola de Simone, ricordiamo lo stesso Giuseppe Forgione, Camillo e Pietro Mazziotti di Caiazzo, Buonaventura de Pertis e il barone Niccolò Vincenti di Dragoni, Lorenzo de Jori e Giovanni Felice de Jori di Alvignano cfr. Santacroce, *Laura de Simone, cit.*, p. 25.

³⁸ Santacroce, *Laura de Simone, cit.*, pp. 14-15.

³⁹ AS Ce, Atti del notaio Domenico Antonio Giaquinto, a. 1786, ff. 107 a t.o-132. L'atto riporta la ratifica di una convenzione firmata dai fratelli Mattiangelo, Giuseppe e Pietro Saverio Forgione con Laura de Simone in seguito alla lite che iniziò con una supplica di donna Laura nel Sacro Regio Consiglio nel dicembre del

Candida Forgione, lasciando suoi eredi i due figli Giuseppe e Laura⁴¹.

Nel gennaio del 1722 conseguì il titolo di dottore in Legge il **canonico don Francesco Foschi** della città di Caiazzo, che aveva iniziato gli studi nel 1717 nel Collegio dei Dottori di Napoli, terminando il quinto anno nell'ottobre del 1721. Il Foschi dovette chiedere una dispensa per non aver frequentato l'ultimo semestre del suo corso⁴².

Testimoni del suo corso di studi furono Carlo Marrocco (anche Marocco) di Caiazzo, abitante in Napoli nel luogo detto *S. Giovanni a' mare*, nelle case di don Giuseppe Piro, e Carlo Ferrazzano napoletano che abitava nella medesima abitazione. Il canonico don Francesco Foschi sostenne l'esame di dottorato il 3 gennaio 1722 con i dottori Giuseppe Papale e Luigi Ronci.

Il canonico Foschi era nato in Caiazzo il 22 luglio 1696 dal magnifico Giovan Battista Foschi e donna Geronima Marrocco; era stato battezzato col nome Francesco, Domenico Tomaso il 23 luglio nella Chiesa di S. Pietro del Franco dal reverendo don Giuseppe de Angelis, economo della Sacrestia Maggiore su licenza del parroco don Francesco Antonio Morrone; padrini erano stato il magnifico Lucio de Carola e donna Antonia de Carola (padre e figlia); l'ostetrica era stata Antonia Mirto⁴³.

Don Francesco Foschi, insieme al fratello Fabio Maria, studiò in Napoli con Matteo Egizio, uno dei più importanti uomini di cultura della Napoli della prima metà del Settecento, raccomandati dallo zio Carlo Marrocco (anche Marocco), che era in costanti rapporti con l'Egizio⁴⁴.

Nel Catasto onciario del 1742 il canonico e primicerio Francesco Foschi, canonico primicerio e "dottore di legge" di 46 anni, dichiarò di vivere in Caiazzo col fratello Salvatore, "nobile vivente" di 33 anni e la cognata Zenobia Picone, moglie di 26 anni, insieme al seguente nucleo familiare: Fabiola, figlia di 4 anni, Girolama, figlia di 1 anno, Luigi, fratello sacerdote di 36 anni, Giuseppe Maria ⁴⁵, fratello canonico di 30 anni, Gratiano, fratello sacerdote di 28 anni, Isabella Foschi, zia paterna di 70 anni, Caterina Picone, cognata di 30 anni, 4 servitori e una serva. I Foschi abitavano in una casa con giardino adiacente in *Santopietro* e possedevano: un'altra casa con largo davanti nel medesimo luogo, un comprensorio di case in *Santo Francesco*, altri 2 comprensori di case in *Santo Pietro*, un altro comprensorio di case *Sopra la Porta di Santo Pietro*, un comprensorio

1772. Nel 1775 la lite passò alla Giunta degli Allodiali finché nel maggio del 1786 si giunse ad una convenzione davanti al notaio di Napoli Michele Ferrini; il documento ripercorre anche, per grandi linee, le vicende relative all'eredità di Marzio Forgione, dei suoi figli e dei de Simone; cfr. Russo, *La famiglia Forgione di Sala di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. I, n. 2, 2006.

⁴⁰ Santacroce, *Genealogia dei de Simone*, in *Laura de Simone*, cit., p. 73.

⁴¹ AS Ce, Atti del notaio Domenico Antonio Giaquinto, a. 1786, ff. 107 a t.o-132; Russo, *La famiglia Forgione di Sala di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. I, n. 2, 2006.

⁴² AS Na, Collegio dei Dottori, b. 61, f.lo 4; le informazioni relative al suo corso di studi furono firmate dal Cappellano Maggiore don Diego Vincenzo de Vidania, Napoli 5 gennaio 1722.

⁴³ *Ibidem*; fede di battesimo del parroco don Francesco Antonio Morrone, parroco della Chiesa di S. Pietro del Franco, Caiazzo 29 dicembre 1721.

⁴⁴ Santacroce, *L'epistolario di Carlo Marocco a Matteo Egizio*, in *Istituzioni e società a Caiazzo in età moderna*, cit., pp. 139 e 172; le lettere di Carlo Marocco e del figlio Paolo Emilio a Matteo Egizio sono state estrapolate dall'ottimo studioso Nicola Santacroce dall'epistolario di Matteo Egizio, nella sezione manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli. I fratelli Foschi furono spesso incaricati dallo zio Marocco di consegnare le sue lettere all'Egizio.

⁴⁵ Giuseppe Maria Foschi, nato in Caiazzo nel 1711 da Giovambattista e Girolama Marocco, fu nominato vescovo di Lucera nel 1759, carica che ricoprì in quella diocesi fino al novembre del 1766, anno della sua morte in B. Di Dario, cit., pp. 233-234.

di case nel casale di Cesarano e un ultimo comprensorio di case con “trappeto” nel casale della Piana; moggia 12 ½ di terreno, molti animali e vari capitali ⁴⁶.

Nel settembre del 1734 acquisì il titolo di dottore in Legge **Paolo Emilio Marrocco** della città di Caiazzo, che aveva iniziato gli studi nel Collegio dei dottori di Napoli studiando legge canonica e civile e terminando il quinto anno nel 1725. I dottori che lo esaminarono furono don Antonio Rocci e don Vincenzo Ametrano il 19 settembre 1734, mentre il giuramento fu sostenuto dal dottor Paolo Emilio Marrocco il 20 settembre 1734⁴⁷.

Paolo Emilio Marrocco, era nato a Caiazzo il 3 settembre del 1704 da Carlo e Dorotea Picone ed era terzogenito di otto figli. Paolo Emilio fu battezzato nella Chiesa di S. Nicola de Figulis dal parroco don Giulio de Marco, ricevendo il nome di Paolo Emilio, Giovanni Crescenzo Giacinto. L'ostetrica fu Angela Sgueglia⁴⁸.

Dall'epistolario del padre Carlo con Matteo Egizio, apprendiamo che compì un corso di studi in Napoli con Matteo Egizio, completato nell'autunno del 1721, quando il padre Carlo pregava l'Egizio di continuare a seguirlo negli studi. Paolo Emilio abitava in Napoli, insieme ai fratelli e al padre nel luogo detto *S. Giovanni a' mare*, nelle case di don Giuseppe Piro⁴⁹.

Alla morte del padre, accaduta il 9 dicembre 1724, essendo il maggiore dei figli, dovette assumersi la responsabilità dei suoi fratelli, anch'essi affidati all'Egizio come guida per gli studi⁵⁰.

La morte del padre influì molto sul futuro di Paolo Emilio, che probabilmente ebbe un periodo di ripensamento sulla sua vita e sul suo futuro, infatti abbracciò la vita religiosa e soltanto nel 1734 presentò domanda per essere ammesso all'esame di dottorato. Testimoni del suo corso di studi di legge canonica e civile furono il magnifico V.I.D. Giacomo de Buono, napoletano che abitava nella località detta *allo Spirito Santo*, nelle case del magnifico Ignazio Baccaro, e il diacono don Giuseppe Foschi della città di Caiazzo (probabilmente era Giuseppe Maria, fratello del suddetto canonico Francesco che fu poi

⁴⁶ L. Russo, *Caiazzo agli inizi del XIX secolo, Studi sul Catasto Provvisorio*, in «Archivio Storico del Caiatino», vol. IV, aa. 2004-2006, p. 108; cfr. AS Na, Regia Camera della Sommara, Patrimonio, Catasto Onciario di Caiazzo, n. 1554, a. 1742, ff. 424-435.

⁴⁷ AS Na, Collegio dei Dottori, b. 72, f. lo 61; le informazioni sullo stato matricolare e sul corso di studi di Paolo Emilio Marrocco furono firmate dal regio Cappellano Maggiore don Celestino Galiano (o Galiani), Napoli 12 settembre 1734.

⁴⁸ *Ibidem*; la fede di battesimo di Paolo Emilio Marrocco fu firmata da don Francesco Sparano, parroco della Chiesa di S. Nicola de Figulis, Caiazzo, 15 settembre 1734; il parroco non riporta il nome del padrino, potrebbe essere docuto ad una trascrizione non completa (potrebbe aver saltato un rigo), oppure che la madrina fu la stessa ostetrica.

⁴⁹ Carlo Marrocco il 19 ottobre 1721 scriveva all'Egizio, pregandolo di: «Continuare à dar qualche direzione à Paolo Emilio mio figlio, suo servidore [...] intorno gli studi, che da ora innanzi dovrà egli fare, dopo aver studiato nello scorso semestre la logica di Arnaldo, e appreso i principj della lingua Greca. La priego di compatirmi di tale incomodo; essendo io ciò spinto dall'amor paterno, e dalla confidenza, ch'ella me ne ha dato» in Santacroce, *L'epistolario di Carlo Marocco a Matteo Egizio*, cit., p. 158; Id, *L'epistolario di Paolo Emilio Marocco a Matteo Egizio*, in *Istituzioni e società a Caiazzo in età moderna*, cit., p. 167.

⁵⁰ Santacroce, *L'epistolario di Paolo Emilio Marocco*, cit., p. 169: «Con questa medesima occasione rendo a V.S. infinite grazie della savia direzione che anch'or si compiace dare a cotesti miei fratelli suoi servid[or]i nei studii loro; e bramarei che siccome V.S. ave il primo luogo tra quelli, che ci anno dato bene maggiore, così anche ci onorasse co' suoi pregiatiss[im]i comandamenti fin la, ove maggiori li appariranno le debbiti nostre forze, che ciò sarebbe quanto possiamo in questa vita desiderare [...]»; Cajazza 23 dicembre 1727.

vescovo di Lucera dal 1759 al 1766), che abitava *al Sopportico di Lopez* nelle case di don Domenico Cestara⁵¹.

Paolo Emilio fu canonico primicerio della cattedrale di Caserta e nel 1739 rientrò in Caiazzo ottenendo il canonicato della penitenzieria e in seguito divenendo arcidiacono. Morì in Caiazzo nel 1774⁵².

Il 23 marzo del 1735 si dottorò in Legge il **magnifico Ludovico Francioni** di Caiazzo, sostenendo l'esame con i dottori don Fabrizio Stinco e don Vincenzo Ametrano e prestando giuramento il giorno successivo. Testimoni del suo corso di studi furono il magnifico V.I.D. Giacomo Antonio Pasanisi, abitante a *S. Giovanni Maggiore* nelle case del magnifico Emanuele Bassi, e il magnifico V.I.D. Felice Mainada, abitante *Sopra le Chianche della Civita* nelle case di don Vito Maria Ciaramella⁵³. Il Francioni aveva iniziato gli studi di Legge nell'ottobre del 1726, terminando il corso di studi nell'ottobre 1730⁵⁴.

Ludovico era nato il 9 giugno del 1707 in Caiazzo dal magnifico Domenico Francioni e magnifica Margarita de Marco. Era stato battezzato il giorno seguente nella Chiesa di S. Nicola de Figulis dal canonico Giuseppe de Angelis di Alvignano, dietro licenza del parroco Giulio de Marco; l'ostetrica era stata Angela Sgueglia e il padrino il magnifico Giovan Battista Fusco (dovrebbe trattarsi del Foschi)⁵⁵.

Il Francioni in seguito al dottorato si stabilì in Napoli ed intraprese la professione di procuratore presso la Gran Corte della Vicaria in Napoli. Nel Catasto Onciario del 1742 il "dottore di legge" Ludovico Francioni possedeva una casa nella città di Caiazzo, vicino ad «una torre diruta e disabitata», che era abitata dal seguente nucleo familiare: Ferdinando Francioni, fratello sacerdote di 36 anni, Emilia di Marco, zia "bizzoca professa" di 71 anni, e dalle cugine: Teresa di 31 anni, Laura di 29 anni e Marianna di 27, tutte "vergini in capillis" con cognome Francioni; infine viveva con loro una serva. Ludovico era figlio del magnifico Domenico, che nel Catasto è dichiarato fiorentino, e di della magnifica Margarita de Marco⁵⁶.

Il 19 maggio del 1735 conseguì il dottorato in Legge anche il **magnifico Francesco de Marco** (o anche di Marco) con i dottori don Gaetano Pellegrino e don Vincenzo Ametrano, sostenendo il giuramento il giorno successivo⁵⁷.

Il de Marco aveva iniziato i suoi studi nel novembre del 1725, terminando i cinque anni di studi di legge canonica e civile nell'ottobre del 1734. Sostenne l'esame con i dottori don Gaetano Pellegrino e don Vincenzo Ametrano il 19 maggio 1735 e fece il previsto giuramento il giorno successivo. Testimoni del suo corso di studi furono il magnifico V.I.D. Domenico Colombo, napoletano che abitava a *S. Agostino la Zecca* nella case di don

⁵¹ AS Na, Collegio dei Dottori, b. 72, f.lo 61.

⁵² Santacroce, *L'epistolario di Paolo Emilio Marocco*, cit., p. 167.

⁵³ AS Na, Collegio dei Dottori, b. 74, f.lo 7.

⁵⁴ *Ibidem*; le informazioni sul corso di studio di Ludovico Francioni furono firmate dal regio Cappellano Maggiore don Celestino Galiano (Galiani), Napoli, 14 maggio 1735.

⁵⁵ *Ibidem*; la fede di battesimo fu firmata dal parroco don Giulio de Marco di S. Nicola de Figulis, Caiazzo 17 marzo 1735.

⁵⁶ L. Russo, *Caiazzo agli inizi del XIX secolo, Studi sul Catasto Provvisorio*, in «Archivio Storico del Caiatino», vol. IV, aa. 2004-2006, p. 87; cfr. AS Na, Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti Onciari, vol. 1554; si nota che la *Torre di Francioni* o *Frangioni* era una località ancora presente agli inizi dell'Ottocento; essa era localizzata nell'abitato appartenente alla parte superiore della città, vicino alle località *S. Felice*, *Vicinatiello* e *Vicinatiello alle Monache*.

⁵⁷ AS Na, Collegio dei Dottori, b. 74, f.lo 35.

Giuseppe Caraba, e il magnifico Annibale Vigorito, della terra di Forino in Principato Ulteriore [oggi provincia di Avellino], abitante *al Largo de Miracoli* nelle case del magnifico Michele Tartaglione⁵⁸.

Francesco de Marco era nato nel febbraio del 1710 dal magnifico Giovanni de Marco e Teresa Puerto, coniugi della Parrocchia della Cattedrale di Caiazzo. L'8 febbraio 1710 fu battezzato dal magnifico Francesco de Angelis, canonico della terra di Alvignano, su licenza del parroco don Matteo Aldi; l'ostetrica era stata Angela Sgueglia e i padrini furono il magnifico Giulio Felice e la sorella magnifica Angela Felice⁵⁹.

Nel mese di novembre del 1735 fu inviata patente di "speciale di medicina" a **Paolo Aldi** della città di Caiazzo⁶⁰.

Nel settembre del 1737 fu spedita patente di chirurgo ad **Antonio Ferrazzano** della città di Caiazzo. Nel medesimo mese conseguirono la patente di "speciale di medicina" i caiatini **Giuseppe del Giglio** e **Lorenzo Silvetri**⁶¹.

Nel marzo 1746 conseguì il titolo di "dottore fisico" **Francesco Giglio** della città di Caiazzo, sostenendo gli esami con i dottori fisici Gioacchino Porta, per il corso di Medicina, e Mario Lama per il corso di Fisica e Filosofia. Testimoni del corso di studi del Giglio furono il magnifico V.I.D. Francesco de Marco, caiatino abitante in Napoli in località *S. Maria a' Cannello*, e il sacerdote don Donato Giannelli, di Caiazzo abitante in Napoli nel palazzo della Chiesa di S. Pietro⁶².

Francesco Giglio era nato nel casale della Piana di Caiazzo il 30 luglio 1713 da Paolo Giglio della città di Caiazzo e da Elena Faraone del casale della Piana. Era stato battezzato nella parrocchia del casale della Piana da don Giovanni Marocco il giorno seguente alla nascita con nome Roberto Francesco; il padrino fu Carlo Funaro su procura di Andrea Sticco del casale di S. Maria Maggiore, della diocesi di Capua, ed Antonia Buonomo della città di Caiazzo; l'ostetrica era stata Flavia Morrone⁶³.

Nel maggio del 1746 si dottorò in Legge canonica e civile nel Collegio della Sapienza di Roma il suddetto **sacerdote don Donato Giannelli** della città di Caiazzo⁶⁴. Successivamente il Giannelli chiese al Collegio dei Dottori di Napoli il reale beneplacito e il regio exequatur.

Anche in questo caso don Donato, che in questo periodo risiedeva in Napoli nel palazzo della Chiesa di S. Pietro, dovette presentare due testimoni dei suoi studi di diritto canonico e civile, fatti nel Collegio della Sapienza di Roma. Le testimonianze presentate

⁵⁸ *Ibidem*; le informazioni relative al corso di studi del de Marco furono firmate da don Celestino Galiano (Galiani), regio Cappellano Maggiore, Napoli 23 aprile 1735.

⁵⁹ *Ibidem*; la fede di battesimo fu firmata da don Matteo Aldi, parroco della Cattedrale di Caiazzo, Caiazzo, 2 maggio 1735.

⁶⁰ *Ibidem*, b. 158; registro dei privilegiati in Medicina del Protomedicato signor Francesco Buonocore dal 1734.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² *Ibidem*, b. 120, f. lo 18.

⁶³ *Ibidem*; le fede di battesimo fu firmata dal parroco del casale di Piana Giulio Cesare Marocco; Piana di Caiazzo, 15 marzo 1746.

⁶⁴ *Ibidem*, b. 79, f. lo 36; il diploma del dottorato del sacerdote don Donato Giannelli è firmato dall'avvocato concistoriale V.I.D. don Giulio Cesare Fagnani, dal rev.do don Pietro Franco Ruffo, Auditore della S. Rota, e E.mo e rev.mo cardinale don Annibale Albani, S.R. E. Camerari, Roma, 13 maggio 1746.

furono di due concittadini: il reverendo don Onofrio Marzio e il reverendo don Giulio Giannelli, entrambi abitanti nel luogo detto *alla Pietra Santa*.

Il regio beneplacito del dottorato in Legge del Giannelli, col quale gli si concedeva patente per poter esercitare il dottorato nel regno di Napoli, fu firmato nel novembre del 1747⁶⁵.

⁶⁵ *Ibidem*; il regio exequatur del dottorato in “*utroque jure*” del sac. Don Donato Giannelli fu firmato da Danza, Castagnola, Fraggianni e Andreassi, Napoli, 29 novembre 1747.